

POESIE SACRE 485
DRAMMATICHE 04731
D I
APOSTOLO ZENO
Già Poeta e Istorico di
CARLO VI. IMPERADORE
E ora
DELLA S. R. MAESTA' DI
MARIA TERESA
REGINA D'UNGHERIA,
E DI BOEMIA ec. ec.
TOMO OTTAVO.



VENEZIA, MDCCXLIV.
Presso GIAMBATISTA PASQUALI.
CON LICENZA DE'SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

1850

x
sto insieme è il mio ardentissimo voto. Il
massimo però de' miei voti è, che Iddio Si-
gnore, nelle cui mani sono i Principi, e i
Regni, conservi lungamente, e felicità ap-
pieno le MAESTA' VOSTRE AUGUSTISSI-
ME, alle quali, col core su le labbra, ba-
cio umilissimamente le sacre mani.



AZIO-

xj
A Z I O N I S A C R E

C O N T E N U T E

Nel presente Volume.

I.	SISARA.	a car. 3
II.	TOBIA.	33
III.	NAAMAN.	61
IV.	GIUSEPPE.	89
V.	DAVID.	119
VI.	LE PROFEZIE EVANGELI- CHE D'ISAIA.	151
VII.	GIOAZ.	179
VIII.	IL BATISTA.	211
IX.	GIONATA.	241
X.	NABOT.	269
XI.	DANIELLO.	297
XII.	DAVID UMILIATO.	327
XIII.	SEDECIA.	353
XIV.	LA GERUSALEMME CON- VERTITA.	385
XV.	S. PIETRO IN CESAREA.	419
XVI.	GESU' PRESENTATO NEL TEMPIO.	449
XVII.	EZECHIA.	481
	SISA-	

INTERLOCUTORI.



MARIA Vergine, Madre di GESU' Signor nostro.

GIUSEPPE, suo Sposo.

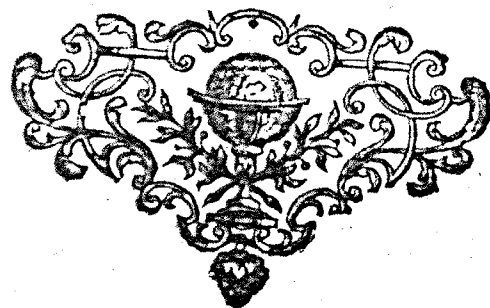
SIMEONE, Profeta.

ANNA, Profetessa.

LEVI, Fariseo.

CORO di fanciulli, e fanciulle Ebrece.

*L'Azione strappresenta, parte nell'atrio,
e parte nel Tempio di Gerusalemme.*



GESU'

PRESENTATO NEL TEMPIO.

P A R T E P R I M A .



LEVI.

Oh del Santo, o del Forte, o dell'Eterno
Dio d'Israele albergo, e seggio eletto,
Almo Tempio di Sion, dopo cosante
Dagli anni, e più da gli odj
Sofferte ingiurie, ancora,
Ma non quanto già fosti, eccelso, e chiaro:
A te mai non mi guida (a)
Riverenza, ed amor, che grave senso
D'amarissima angoscia in me non forga.
Tal già non eri allor, che al più possente, (b)
E al più saggio de' Re Dio mise in core
L'alto disegno, e la mirabil opra.
Bello allora il veder sorger d'eguali

Tom. VIII.

Ff

(a) Jer. vii. 4. (b) 3. Reg. v. 5.

Lisci, e perfetti marmi (a)
 L'ampia quadrata mole, (b)
 Cui corona facean portici, ed atrj;
 Per lungo di colonne ordin superbi; (c)
 Tal che quivi in contesa
 Del pregio esser parean natura, ed arte.
 Tutto di cedri insonacato il muro
 Nel Libano recisi, (d)
 Gli occhi abbagliava al primo entrar nel Tempio,
 Con l'oro, che il copria, disteso in lame (e)
 Dall'alto al basso. Allor del prezioso (f)
 Metalla erano gravi
 L'Oracolo, l'Altare, i Cherubini, (g)
 La Mensa, il Mar di getto,
 Cui servian di sostegno
 Sei bovi, e sei di fuso bronzo eletto: (h)
 E le gran porte, e il pavimento, e il tetto. (i)
 Ah buoni d'Israel Prenci, e Leviti,
 Quanto era giusto il dolor vostro, allorà (k)
 Che del Tempio primier distrutto, ed arso,
 Rammentando gli onori, e le grandezze,
 Di questo, che sorgea su gli occhi vostri,
 Forza vi fu bagnar con largo pianto
 Gli scabri sassi! Ove, dicean, son gli ori?
 Ove i marmi Fenici? Opra era quella
 D'un Re dominator: ma questa, oh Dio!
 Misero sforzo è di mendica gente, (l)
 Che poc' anzi cattiva, ancor risiene
 L'orme nel tardo pie' di sue catene.

(a) 3. Reg. vi. 7. (b) ib. 17. (c) ib. 3. 36.
 (d) ib. 18. (e) ib. 22. (f) ib. 21. (g) ib. 20. 28.
 vii. 48. 23. (h) ib. 25. (i) ib. 35. 30. (k) 1. Esdr. iii. 12.
 (l) 1. Esdr. ii. 69.

Il zelo, oh sommo Dio, (a)
 Della tua Casa, e gloria
 Freme nel petto mio, (b)
 E il rode, e lo divora.
 E' tuo l'argento, e l'oro: (c)
 Ma che? Sidone, e Menfi
 Ostentano un tesoro
 Ne' templi lor profani,
 Più che Israel nel santo;
 Ove il tuo Nome adora.

SIMEONE.

Non d'argento, non d'oro
 Abbellir queste mura,
 Per bocca del Profeta, (d)
 Ne promise l'Eterno. Ei lor destina
 Altra bellezza, o Levi, altro ornamento.

LEVI.

E qual? Non vedi, o Simeon, non vedi,
 Che al santo loco, à lui sì caro un tempo,
 Dio risolti ha i suoi doni,
 E per sua casa lo conosce appena?
 L'Arca, pegno fedel de' patti eterni,
 A cui per sacro orror, non che la miano, (e)
 Temea l'occhio appressarsi,
 Più non abbiám; non di Aarón la sempre (f)
 Verde, e fronzuta Verga;
 Non l'Olio; non la Manna; e non le due (g)

FF 2

(a) Psalm. lxxviii. 12. (b) Jerem. vii. 4.
 (c) Agg. ii. 9. (d) ibid. (e) 3. Reg. viii. 6.
 (f) Num. xvii. 8. 10. (g) Exod. xvi. 33. 34.

452 GESU' PRESENTATO ec.

*Tavole dall' Orebbe a noi recate
Per man del pio legislator Profeta. (a)
La divina Presenza,
Che scese, e stette entro visibil Nube (b)
Su l' Oracolo, e sopra
L' ale de' Cherubini,
Quì non mai svolgord: quì mai su l' Ara
Non arse il sacro inestinguibil Foco.
Ma i votivi olocausti
Quì da fiamma volgar restan consunti.
Che più? Nel pien di cinque
Secoli, e lungo corso
Più non s' ode Profeta,
Che del nostro crudel doppio servaggio (*)
Ne venga a consolar con la speranza
Di lui, ch'esser dovria
Omai vicino Redentor Messia.*

SIMEONE.

*Più che in selce, o in diamante,
Chi mi dà, che nel cor scriva, e scolpisca (c)
Le divine promesse? Un poco un poco
Si attenda ancora: E cielo, e terra, e mare (d)
Io moverò soffopra:
Dice il gran Dio: Tutte saran le genti (e)
In moto, e gli elementi: il sì da tutti
DESIATO, ed atteso,
Verrà: io di tal lume
Questa casa empierò, che della prima (f)
Scuero ne resti ogni splendore, e spento.*

(a) Deut. x. 2. 5. (b) 3. Reg. viii. 10. 11.

(*) Sotto i Romani, e sotto Erode.

(c) Job xix. 24. (d) Agg. ii. 7.

(e) ibid. 8. (f) ibid. 10.

PARTE PRIMA. 453

*Vieni, oh Germe di Gesse; oh di giustizia (a)
Maestro; oh sopra il Sion, sopra ogni monte (b)
Mistico eccelso Monte, alle cui falde
Ogni popolo accorra,
E nova si prepari,
E miglior Legge, e le tue vie ne impari. (c)*

SE di vita un sol momento (d)

Rimanesse a' giorni miei,

Anche in quel la fede avrei

Di veder l' Angel di pace,

E il conforto d' Israel.

Lo vedrò, pria che questi occhi (e)

Sian da morte oppressi, e spenti;

E rinfranco i dì cadenti

Col saper Dio nell' eterna (f)

Verità di sue promesse

Immutabile, e fedel.

LEVI.

Di così lusinghiere

Idee mi va pascendo anche la figlia (g)

Di Fanuel.

SIMEONE.

Anna vuoi dirmi?

LEVI.

Appunto.

SIMEONE.

Il profetico Lume, ond' ella è accesa, (h)

Move i suoi detti, e tutto

Dell' oscuro avvenir le squarcia il velo.

F f 3

(a) Joel. ii. 25. (b) If. ii. 2. (c) ibid. 3.

(d) Luc. ii. 25. (e) ibid. 26. (f) Phexvi. x.

(g) Luc. ii. 36. (h) ibid.

LEVI.

*Ob sì compian gli augurj! oh venga il nostro
Liberator possente!*

ANNA.

Se i profondi

*Decreti del Signor prender la norma
Doveffero, e il consiglio
Da gli umani giudizj,
La poca d'Israele, e torta fede
Gli farebbe cangiar, quant'egli ha fiso
Nella sua alta provvidenza eterna.*

LEVI.

Cid che n' han detto i sacri Vati, iq credo.

ANNA.

*Mal credi, o Fariseo, se male intendi.
In due tempi, in due stati, e l'un dall'altro
Diversi assai, comparirà l'oggetto
Di tue, di mie speranze,
L'adorabil Messia. Leggi i Profeti;
Là tu il vedi uomo, e Dio; servo, e padrone;
Pien di obbrobrio, e di onore; infermo, e forte;
Vittima, e Sacerdote;
Sottomesso alla morte, e della morte
Trionfator. Prima che adorno, e cinto
Dell'immenso splendor di sua possanza,
Verrà in forma di servo, e di mendico (a)
Alla sua eredità. Popol di Giuda,
Guai a te, se il rigetti! Alfin de' tempi,
Giorno tremendo! ei tornerà qual grande (b)
Dominator, qual figlio di Davide,
In maestade assiso*

(a) Philip. ii. 7 (b) Joa. ii. 2.

*Sul trono di sua gloria,
E preceduto dall'orribil suono
Delle angeliche trombe. Abissi, e cieli (a)
Si scuoteranno al suo apparir. Le stelle
Cadran dall'alto. Copriran funeste (b)
Tenebre, e Sole, e Luna; (c)
E in quell'estremo universal terrore
Stabilirà l'eterno, il giusto, il santo
Suo Regno, ove di gaudio, ove di pianto.*

*Si: pria verrà qual servo, (d)
Nudo, meschino, abbietto,
Senza ricovro, e tetto; (e)
E al fianco suo staranno
Scherzo, miseria, affanno,
Disagio, e povertà.
Popol di Giuda, allora
O in lui quel Servo adora;
O in lui quel Re paventa,
Che a giudicar t'avrà.*

LEVI.

*Eb del Messia venturo altro esser deve
Il corteggio, e la pompa.
Quando vedrò, che all'Idumeo tiranno
Schiacci egli'l capo; e le Romane insegne,
Tanto or di nostra schiavitù superhe,
Su le mura di Sion, squarci, ed abbatta:
Quando vedrò, che di più ricche spoglie
Questo Tempio risplenda; e quando io scorga*

Ff 4

(a) Jo. iii. 16. (b) Matth. xxi. 29.
(c) Isai. xxiv. 23. (d) Philip. ii. 7.
(e) Zach. ix. 9. Luc. ii. 7.

Sul Davidico trono (a)
 Quello seder con tal possanza, e onore,
 Che alle remote, e alle vicine genti
 Abbia steso il suo impero,
 Non da terre, o da mari, o da fugati
 Secoli circoscritto;
 Allor dirà: Si compie
 Quanto di lui fu profetato, e scritto.

ANNA.

Oh falsi Farisei! Vi è solo a core
 L'onor del Tempio, e nulla
 Il zelo della Legge.

SIMEONE.

Per l'altrui colpa non turbiam le nostre
 Lieti, e ferme speranze: io, cui già miri
 In età sì cadente; e tu, che sei
 Di sette, e dieci lustri (b)
 Omai giunta al confine, oh delle casse
 Vedove d'Israel specchio, ed esempio:
 Non ci stanchiam. Protesi al sacro altare,
 Sollecitiamo il Cielo,
 Che ne affretti l'gran dono. Oggi sul primo (c)
 Albor da interno spirto
 Fui qua guidato; e ancor mi batte in sena
 Un gaudio inusitato.

ANNA.

Andiamo; e in lieto coro
 Verginelle, e fanciulli,
 Accompagnin co' loro i nostri preghi:
 Che all'innocente fanciullesca lode
 Dio dà vigore, e sen compiace, e gode. (d)

(a) Ezech. xxxvii. 22. 24. (b) Luc. ii. 37.

(c) ibid. 27. (d) Ps. viii. 3.

SIMEONE, ed ANNA.

L'INFERMA età già langue,
 Gela nel petto il sangue.
 Poco a' miei membri lassi
 Può rimaner di vita;
 E sento, che a gran passi
 Incontro a morte io vo'.
 Quando, dimanda il core,
 Non già per reo timore,
 Ma per desio penando:
 Quando il mio Lume, quando
 Vedrà la mia Salute?
 Quando l'abbraccerò?

GIUSEPPE.

Bella Gerusalemme, inclito Tempio,
 Non mai più nobil dono,
 Non mai ostia più pura a voi si offerse.
 Questo Bambin, che di terrene spoglie
 Vestito a voi si reca,
 Egli è di Dio l'unico Figlio, al Padre
 E per essenza, e per possanza eguale,
 E come il Padre suo, Dio, ed Immortale.
 Questa, nelle cui braccia
 Dolcemente ei riposa,
 E la Vergine Sposa,
 Ma per alto favor di chi la elesse
 Per Madre sua fuor della massa impura
 Della gente creata,
 Senza macchia d'error concetta, e nata.
 Ma perchè vien Maria?

*Perchè Gesù con lei? Ob voi felici,
Se conoscesti appieno
Il dono, e il gran mistero! Ed Egli, ed Ella
Soggettansi alla Legge; e pur gli esenta
Dal giogo della Legge acerbo, e rio,
L'esser Vergine lei, lui l'esser Dio.*

MARIA.

*Questi due sacrificj,
Per me quantunque dolorosi, e atroci,
Adempia omai, celeste Padre, a norma
Dell' alto tuo voler l'umil tua ancella.
Poichè così disposto
Sta ne gli eterni tuoi giusti consigli;
Venga il tuo pio ministro, e cid, ch'è puro,
Purificbi in Maria; e cid, ch'è santo,
Benedica in Gesù. Gesù, mio caro
Figlio, mio caro Dio; poichè ti aggrada
Abbassarti, e patir, facciassi. Il mio
Tenero, e forte amor gema, e ubbidisca.
Ma di tue pene acerbe
Maria venga anche in parte, e a quell'Altare;
Su cui vado ad offrirti, il divin Padre
Due vittime riceva e Figlio, e Madre.*

PURA sono innanzi a Dio.

*Offro a morte il Figlio mio.
Ma si adempia a costo ancora
Dell'onore, e dell'amore
Il sovrano almo voler.
Che s'io Vergine, s'io Madre
Beni avessi ancor più cari;
In offrirti al sommo Padre,
Direi: Questa è la tua gloria,
Ed è questo il mio dover.*

GIUSEPPE.

*Maria, non t'odo mai, ch'io non apprenda
Sublimi arcani. Il viva
Tabernacolo sei del divin Verbo, (a)
Ch'abua in te, benchè di te già nato.*

MARIA.

*Se di cose hai vaghezza affai più belle,
Fissati, Sposo, in quelle
Dolci pupille, in quelle amabil ciglia
Del mio Gesù, di cui son Madre, e Figlia.
Egli per tempo preparò l'albergo,
In cui volca scender dal Cielo, e carne (b)
Prender dalla mia carne, e soggettarsi
D'una vita a' disagi
Dura, e affannosa.*

GIUSEPPE.

*Ob quanto,
Quant'ebbero a soffrir le delicate
Mal difese sue membra,
Per via sì lunga, e disastrosa esposte
Alle gelide notti, e al fitto verno!*

MARIA.

*Era facile a lui,
Re della gloria, e creator del tutto,
Il lasciarsi veder col ricco sfoggio
Di sua forza, e grandezza.
Ma volendo salvar l'uomo caduto
Per peccato di orgoglio,
S'elese in basso stato
Una stalla per reggia, (c)*

(a) Psalm. xlv. 5. (b) Aug. Serm. de A.E.
(c) Luc. ii. 7.

*Un presepio per foglio; e qual lo scorgi
Lacero, vil, mendico, entro il suo Tempio,
Salutare olocausto io lo presento,
Perchè Dio sia placato, e l'uom redento.*

GIUSEPPE.

*Sapienza increata
Dell' Uomo-Dio, ben t' eleggesti in Madre
La più pura di tutte
L' alme da te create,
La benedetta infra le donne, e l'Orto (a)
Da siepe intatta circondato, e chiuso. (b)
Ma in Giuseppe uom meschino, ad arte avvezzo (c)
Bassa, e fabbril, che mai scorgesti, ond' egli (d)
Meritasse l'onore
D'esser a te custode, ed ajo, e quasi
Padre dis'io, quale Israel mi crede?
Ab piacque a te, che sotto
Questo nome di Padre
All'occhio s'ascondesse, ed al pensiero
Del Verbo fatto carne il gran mistero.*

*QUANDO il tenero tuo labbro,
Padre, padre, a me dirà;
Figlio, figlio, a te per gioja
L'amor mio risponderà.*

*Poi pensando, e rimembrando
L'esser tuo, la mia viltà;
Son tuo servo, e sei mio Dio,
Ti dirà l'ossequio mio,
E l'amor correggerà.*

(a) Luc. i. 47. (b) Cant. iv. 12.
(c) Matth. xiii. 55. (d) Marc. vi. 3.

MARIA.

*Giuseppe, in tua umiltade
Quanto piaci a Gesù! Con quel soave
Suo sguardo ei si fa plauso.*

GIUSEPPE.

*La gran porta del Tempio omai si schiude.
Là veggio Simeon. Da presso il segue
Anna di Fanuel, copia a Dio cara, (a)
Sempre in digiuni, ed in preghiera, intesa (b)
A trar nel Tempio i suoi ben vissi giorni.*

MARIA.

*Coro è con lor di pargoletti, in lunghe
File disposti, e in lieto suono, e canto
Vanno alternando inni, e preghiere al Santo.*

SIMEONE, ed ANNA.

*AL Santo in Salmi, e cantici
I nostri voti ascendano,
E l'agil volo prendano
Guidati dalla fede,
Su l'ali dell'amor.*

CORO di fanciulli, e fanciulle.

AL Santo ec.

SIMEONE, ed ANNA.

*Ma giunti a Dio, s'arrestino
Timidi, umili, e taciti:
Che a lui san farsi intendere,
Più che del labbro i preghi,
I gemiti del cor.*

CORO di fanciulli, e fanciulle.

Ma giunti ec.

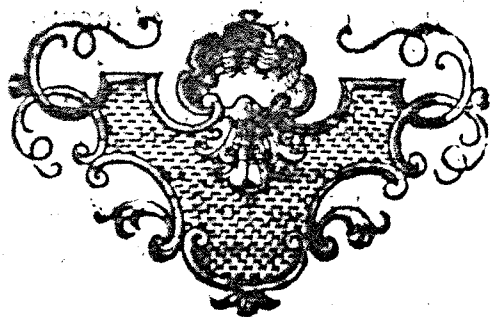
(a) Luc. ii. 25. (b) ibid. 37.

SIMEONE, ANNA, e CORO.

Ob di Sapienza, ob di giustizia Sole! (a)
Ob radice di Gessè! (b)
O Chiave di Davidde! ob Emmanuele! (c)
Vieni, e consola il popol tuo fedele.
Voi, Cieli, omai dall'alto (d)
La vostra a noi stillate alma rugiada;
E dalle nubi il Giusto,
Qual vivifica pioggia, a noi sen cada.
S'apra la terra, e dal suo sen fecondo
A noi germogli il Salvator del Mondo.

(a) Malach. iv. 2. (b) Is. xi. 1.
 (c) Is. xlii. 22. & vii. 14. (d) xlv. 8.

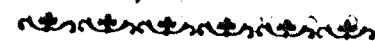
Il fine della Parte Prima.



GESU'

PRESENTATO NEL TEMPIO.

PARTE SECONDA.



SIMEONE.

UOMO di grave, è signoril aspetto
Ver noi s'avanza.

LEVI.

Un della plebe il dredo
A' suoi poveri panni.

SIMEONE.

Non giudicar dall'apparenza. A stato
Miserabil tu sai, ch'oggi è ridotta
La stirpe di Davidde.

LEVI.

Regna in Giudea l'Ascalenita Erode. (a)

SIMEONE.

Lo scettro in man straniera, è certa prova (b)
Del vicino Messia.

LEVI.

Il Messia, che attendiam qual Re possente, (c)
Frenerà tutte le provincie, e i mari.

SIMEONE.

Ma con l'amor, non con la forza; e quella
Si rara in terra, universal quiete (d)
Fa preludio al natal del Re di pace.

(a) Matth. ii. 1. (b) Gen. xlix. 10.
 (c) Ezech. xxxvii. 22. (d) Luc. ii. 1.

LEVI.

*Già dall'atrio è del Tempio
L'ignoto Israelita.*

SIMEONE.

*E donna il segue
Velata il viso, e sotto il vel sta tutta
Nel fanciullo, che ha in braccio intenta, e fisa.*

LEVI.

*Ella vien forse il suo
Primogenito figlio (a)
Ad offrire all' altar, qual chiede il rito.*

SIMEONE.

*Ab, quel figlio... quel figlio...
Spirto di Dio, ch'oggi m'hai tratto al Tempio (b)
Ti sento.*

LEVI.

Che sarà?

SIMEONE.

*Alza oggi 'l velo
A grandi arcani, e maraviglie il Cielo.*

*DIEDI a quel Figlio un guardo,
E tutto luce, e foco
Tornando il guardo a me
D'insolito m'empie gaudio, ed amore.
Quando ci mi volga poi
Uno de' guardi suoi,
Con cui mirando ognora
La cara Madre ci sta;
Qual del mio core allora
Il giubilo sarà, quale l'ardore?*

GIU-

(a) Luc. ii. 22. 23. (b) ibid. 27.

GIUSEPPE.

*Quell'ossequio, e dover, che a Dio ne stringe,
E alla santa sua Legge,
Me guida al Tempio, e questa
Piccola mia famiglia,
Ob del Dio d'Israel servo fedele.
Egli impon, che ogni maschio,
Primogenito parto, (a)
Sia consacrato a lui. Tutte le cose
Sue sono. Egli, e non altri, (b)
E' di tutti 'l Signor. Rispetto, e adoro
Il comando, e l'autor. Quella, o buon veglio,
E' la mia Sposa; e del suo ventre il primo
Frutto è il Bambin, che le riposa in seno. (c)
L'uno, e l'altra io presento. Entrambi 'l rito
Benedica, e consacri.
Duolmi, che dall'estrema
Povertà mi sia tolto
L'offrire un d'ampia greggia
Più scelto, e mondo, e ben nodrito agnello.
Queste due tortorelle,
Picciol, ma legal dono,
In sua vece potranno
All'omaggio supplir, se non al core:
E se l'agnel pur chiedi, eccoti in quello
Pargoletto innocente anche l'agnello.*

LEVI.

Sciagura! Uom sì da bene, e sì mendico?

SIMEONE.

*Dir vorrei... ma lo spirto, ond'io tutt' ardo,
Fuor di me mi rapisce,
E mi toglie a me stesso.*

Tom. VIII.

Gg

(a) Exod. xiii. 2. (b) 1s. xlv. 6. (c) Luc. ii. 5.

MARIA.

Mi prostro, e con le labbra,
Ma più col core umile,
Su queste sacre soglie
Ti bacio, o del Signor stanza diletta.

Omaggio, ma non vile
Qual altri suol, ti reco.
Dono sì eccelsò ho meco;
Che ne sarai tu ancora,
Se ne conosci 'l pregio,

A gli uomini più santa, a Dio più accetta.

SIMEONE.

Incontro a quel bambino
L'anima ognor corre, e il vecchio carcer sdegna.

MARIA.

Mirabil cose, e nulla men sublimi
Delle finora udite
L'eterna Provvidenza oggi dispone.
Cor di Maria, siene fedel custode. (a)

GIUSEPPE.

Sposa, appressati all'ara, e volgi un guardo
A Simeon, che impaziente attende
L'amabil peso, e danne un altro al caro
Figlio, che a lui si lancia, e si fa forza
D'uscir dalle sue fasce, e andargli in braccio.

MARIA.

Buon Gesù! Al sacrificio
Si presenta, e lo sa. Come per tempo
Ei comincia ad amar tormenti, e croci!

SIMEONE.

Qual offerta!... qual vista!...
Qual Madre, oh Dio!.. qual Figlio!.. Ora disciogli,

(a) Luc. ii. 19.

DISCIOGLI ora, o Signor, da questi frali
Lacci mortali del tuo servo l'anima.
In piena calma ella uscirà di questa
Vita molesta, or che si compie in essa
La tua promessa. Ho già veduto il santo (a)
Tuo Verbo, il tanto Salvatore atteso,
Date disceso a recar lume al Mondo: (b)
Lume di ciascun popolo infedele,
E gloria della tua plebe Israele.

Cbi creduto l'avria? Cbi mai pensato?
Un Uom-Dio offerto a Dio: de' Santi il Santo
Consacrato al Signore:
Il Pontefice sommo
Della nova alleanza
In figura di vittima, e al riscatto
Quì sottomesso il Redentor del Mondo.
Che più? Purificata
Una Vergine Madre:
Madre, che al sacrificio
Il suo Figlio presenta,
L'Unigenito suo, ch'è pur suo Dio.
Ob di grazia, ob di amore, ob di bontade
Non più intesi prodigj!
Parlate, ob Cieli, al mesto (c)
Cor di Gerusalemme, e dite a lui,
Che al lor termine giunti
I mali suoi già sono,
E alla sua iniquità dato è il perdono.

ALTRO vedo, ed altro credo.

Vedo l'Uomo, e credo il Dio.

Gg 2.

(a) ibid. 30. (b) ibid. 31. (c) If. xl. 2.

Il Bambino in lui discerno;
 E l'Eterno adoro in esso.
 Quel che abbraccio, è quel ch'amai.
 Lo posseggio, e lo sperai;
 E sinor fu del gran bene
 Tanto ferma in me la spene,
 Quanto or certo è il suo possesso.

ANNA.

Lode a Dio, lode al Padre, e lode al Figlio:
 Al donatore, al dono. Ecco arrivata
 La pienezza de' tempi. Eccovi, o Vati, (a)
 La Stella di Giacobbe; (b)
 La Verga d'Israele, il grande, il novo
 Legislator Profeta,
 Maggior del primo: il Figurato in tutte (c)
 L'età già corse, e il Padre
 Promesso alle future. (d)
 Venne pure al suo Tempio il sospirato (e)
 Dominator, l'Angelo eccelfo, e in guisa
 Di foco, a fonder venne (f)
 I più scabri metalli,
 E a purgar i più impuri. Oh te beata
 Madre, per cui schiacciata (g)
 Riman la testa all'infernal serpente!
 Di te parlano i Cieli, e quel, che m'empie
 Spirto loro, a te parla.
 Tu nel Tempio col Figlio?
 Oh di alta ubbidienza
 Profondo incomprendibile pensiero!

(a) Gal. iv. 4. (b) Num. xxiv. 17.
 (c) Deut. xviii. 15. (d) Il. ix. 6. (e) Malac. iii. 1.
 (f) ibid. 3. (g) Gen. iii. 15.

Libera dalla Legge
 La Grazia ti faceva: la tua Umiltade
 Ti fa serva alla Legge. A te non basta
 Soggettarle te stessa. Anche il tuo Figlio,
 Figlio, ch'è Dio, ch'è la grandezza istessa,
 Ch'è l'autor della Legge,
 Sottometti alla Legge. Ah, senza questo
 Servaggio il divin Verbo
 Non avria preso carne;
 Non il sen verginal saria fecondo,
 Non l'Uom-Dio redentor venia nel mondo.

QUANTO ti aggrada, umiliati,
 Divina Umanità:
 Più nella tua Umiltà,
 Dell'esser tuo divino
 Si esalterà l'onor.
 Nascer puoi servo, e povero
 Entro un presepio vil,
 E la sembianza umil
 Prender di peccator.
 Angeli, Stelle, e Magi
 Vengono ad adorar
 Anche nell'Uom bambino
 Il loro Dio Signor.

LEVI.

Giusti vi credo, e dirò ancor Profeti,
 Oh Anna, oh Simeon. Co' vostri accenti
 Si fa intendere il Cielo.
 Ma dal peso di questa
 Salma mortal Levi aggravato, alzarfi (a)
 Non sa con l'anima, ove ripugna il senso.

GG 3

(a) 1. Cor. ii. 14.

470 GESU' PRESENTATO ec.

ANNA.

*Creda, o non creda il Fariseo protervo;
Questi è il Cristo, e il sarà,*

LEVI. *Prove al mistero*

*Cerco, e lumi alla fede, Ov'è la Verga (a)
Di Gesse, alta radice al gran Germoglio?*

ANNA.

*In Giuseppe, e in Maria meco ravvvisa
Del Davidico ceppo i rami eccelsi. (b)*

LEVI.

*Ma sfrondati, ed abbietti. Il lor natjo (c)
Terreno è Nazarette; e dee Betlemme (d)
Esser l'illustre, e fortunata terra, '
Onde il grande uscirà Re d'Israele.*

GIUSEPPE.

*L'editto Imperial ne trasse a quella (e)
Città di Giuda.*

MARIA. *E me vicina al parto*

*Una stalla raccolse, (f)
E vi nacque GESU'.*

ANNA, e SIMEONE.

Nome adorato,

LEVI.

Per un nascente Dio magion sì vile?

SIMEONE.

*Fra il giumento, ed il bue, dentro un presepe (g)
Anche Isaia già lo prevede.*

GIUSEPPE. *E qui vi,*

Dall'Angelo eccitati, (h)

Lo adoraro i Pastori.

(a) Il.ii.1. (b) Matth.1.16. (c) Luc.i.26.

(d) Mich.v.2. (e) Luc.ii.1.4. (f) ibid.5.7.

(g) Il.i.3. (h) Luc.ii.8.9.17.

PARTE SECONDA. 471

LEVI. *Eb, che i Pastori*

*Non son gli Arabi Re, che fin da Saba (a)
Prenderanno il cammin per dargli omaggio (b)
D'oro, e d'incenso.*

GIUSEPPE.

Oro, ed incenso, e mirra (c)

*Vennero a tributargli
Dall'Oriente i Magi, e fu lor guida (d)
Stella di pura luce in Cielo apparsa.*

SIMEONE.

*Tutta Solima il sa. Sallo anche Erode, (e)
Cui gelosia di regno
Turbò la mente, e stanne ancora in pena.*

ANNA.

*Ab di Rachel, con Geremia già parmi (f)
Udir gli urli, ed i pianti, (g)
Nel barbaro macello
De' trucidati infanti.*

MARIA.

Corteggio eletto all'innocente Agnello. (h)

LEVI.

*Darmi pace non so. Tra illume, e l'ombra
Sto dubbio, osservo, ascolto, e più mi perdo.
Ma come? Un Uomo-Dio
Tra giumenti, sul fieno, in un presepe?
Il Messia, l'Unto del Signor, cui ampio
Regno è promesso, e regno eterno, in carne
Passibile, e mortale?
In sì miseri panni?
No, no. Dassi a gli oscuri
Oracoli, e Profeti un torto senso.*

(a) Pl.lxxi.10. (b) Il.lx.6. (c) Matt.ii.11. (d) ib.2.

(e) ib.3. (f) Jer.xxxi.15. (g) Matt.ii.16. (h) Apoc.14.

472 GESU' PRESENTATO ec.

*Rede e quei non ricuso; a voi resisto,
Che non ben gl'intendete.
Il desio vostro, o forse
Quel moto interno, onde rapiti siete,
V'inganna, è illusion, sogno, fantasma.
Il Sanedrin, e quei che assisi stanno
Su l'infallibil sempre
Cattedra di Mosè, saranno i miei
Maestri, i miei Profeti.
Essi diran, se sia
Inganno il vostro, o cecità la mia.*

DITE, che amabile

E' questo Figlio;

Che per profondo divin consiglio

Sarà Profeta, sarà Mirabile:

Ma non lo dite, Re d'Israel.

Voi svegliereste le sospettose

Smanie gelose

Dell'inflessibile credulo Erode,

Re quanto timido, tanto crudel.

MARIA.

*Oimè! del mio GESU' s'è ottenebrata
La bella faccia.*

SIMEONE.

Egli, o Maria, è nato

Per esser la rovina, e la salute (a)

Di molti in Israel: pietra a gli eletti

Vivente, ed angular, su cui stia fermo

L'alto edificio di sua Chiesa; e pietra

Di scandalo, e di morte, ove i malvagi

Daran di cozzo, e il capo

Vi rimarran miseramente infranti.

(a) Luc.ii. 34

PARTE SECONDA. 473

*Non è già, che per tutti egli dal seno
Del divin Genitore
Non sia sceso tra noi. Salvi ei vuol tutti;
Ei, che per sua natura
E' GESU' Salvator: Nome a lui dato,
Non dall'uomo quì in terra,
Ma dal celeste Padre
Fiu nell'eternità. Tu, popol cieco, (a)
Date ti perdi. Egli a te viene, e il fuggi. (b)
Ti abbraccia, e lo rigetti. (c)
Ti benefica, e l'odj.
Maledicenze, onte, calunnie opponi
A' suoi prodigj, e doni.
Fattolo scopo al tuo furor, nimico
Di Cesare lo chiami,
Trasgressor della Legge,
Sedutor delle genti,
Insensato, impostor, demonio, mago;
E non si stanca la tua rabbia atroce,
Se spirar non lo fai sopra una Croce.*

GIUSEPPE.

Sopra una Croce!

MARIA.

Ab Figlio!

SIMEONE.

Allor sì, quella Croce

Squarcerà il velo de' pensieri, in tanti (d)

E tanti cor nascosti.

Ella veder farà, qual de' seguaci

Discepoli il ver fosse, e quale il falso:

D'altri 'l timor, d'altri la fede, e d'altri

L'ingiustizia, il livor, la sconoscenza.

(a) Matt.i. 21 (b) Os xiii. 9. (c) Luc.ii. 34. (d) ib.

474 GESU' PRESENTATO ec.

*Donna, tu allor di quella Croce al piede (a)
Dall' acuto, e tagliente (b)
Coltello del dolor l'anima tutta
Ti sentirai trafitta, e trapassata.
Te pure i suoi obbrobrj
Satolleran. Spine, flagelli, e chiodi,
Strumenti di perfidia, e di furore,
Piagberanno ad un tempo o Figlio, e Madre;
Ma GESU' nelle membra, e te nel core. (c)*

MARIA.

*NEL mio cor sta già la spada,
Che mi annunzia la tua voce.
Or comincia a star confitta
L'alma al pie' di quella Croce,
Che a GESU' dovrà dar morte.
Ben sapea, che quì trafitta
Io farei dal colpo atroce;
Ma quì volle il divin Padre,
Che Maria gli offrisse il Figlio,
E in offrirlo io fossi Madre
La più afflitta, e la più forte.*

*Maria, sì, da quest' ora, in questo Tempio
Trova il Calvario. Ivi, lo so, dolente
Udrò del Figlio le parole estreme,
Che madre mi faran di chi l'uccide.
Vedrò la sete, le agonie, la morte,
E dell'estinto nel costato aperto,
La non satolla mai rabbia nimica.
Ma il mio dolore acerbo
Sul Golgota avrà fine; ei quì comincia
Non men feroce: anzi d'allora ei venne
A darmi la mortal prima ferita,*

(a) Jo. xix. 25. (b) Luc. ii. 35. (c) D. Bern.

PARTE SECONDA. 475

*Che all'altissimo piacque
Sceglie me, sua fattura, alla sublime
Maternità dell' incarnato Verbo;
E che uscì dal mio labbro, e dal mio core
Il pienissimo assenso alla grand'opra.
Ingrato peccatore,
Quanto costi a GESU'! quanto a Maria!
Tutto per te abbiám fatto,
E lo farem. Vittima ei viene al Tempio,
Per cader sul Calvario: A me d'offrirlo
Toccherà su quell'ara. E tu ostinato
Perdi empivamente il frutto
Del suo olocausto, e dell'offerta mia.
Ingrato peccatore,
Quanto costi a GESU'! quanto a Maria!*

ANNA.

*L'atrocità della sua morte, e quella
Del tuo dolor chi concepir può mai?
Non io, se cento e cento
Petti d'acciar, lingue di bronzo avessi,
Potrei ridirla; e non se fiamma, e foco
Spirassero mie voci,
Spiegar potrei l'enorme
Iniquità. Sarà pur troppo in Croce
Dal peccato dell'uomo
Morto l'Uom-Dio. Noi dell'orrendo eccesso
Tutti tutti saremo, tutti siam rei:
Sola tu di sua morte
Innocente, o Maria, tu sola sei.*

GIUSEPPE.

*Dunque, o GESU', gaudio, delizia, amare
Di quanto è il Paradiso,*

476 GESU' PRESENTATO ec.

*Te questi occhi vedran dall'empie turbe
Maltrattato, e conquiso? E vedran quelle
Tenere, e caste membra
Lacere, e flagellate? E quella faccia,
Soavissima faccia,
Che gli Angeli innamorata,
Livida, e lorda di percosse, e sputi?
Quel capo, ove si forma il gran lavoro
Della comun salvezza,
Traforato da spine? E sopra un tronco
Quelle mani, que' piedi... Ah, che a Giuseppe
Manca quel forte core,
Che sta in sen di Maria. Deb fa ch'io cbiuda,
Pria che soffrir si acerbo
Spettacolo mi tocchi,
Fra le tue braccia, e di Maria, questi occhi.*

*CHE bella sorte, Ma forse allora
Che bella morte, Del caro oggetto
In quell'estrema L'alma invaghit
Dolce agonia, Vorrebbe ancora
Veder Maria, Restar in vita,
Veder GESU'. E non saprebbe
Partirsi più.*

SIMEONE.

*Due magnanime offerte,
Vergine generosa,
Da te il Cielo attendea. L'una è compita.
Prima tu, senza esempio, (a)
Per tuo solo voler, e col soave
Impulso della Grazia, onde sei piena,
Fin da' primi anni tuoi dell'illibata*

(a) D. Bern. hom. iii. super Missus est.

PARTE SECONDA. 477

*Verginità spiegasti (a)
Il candido vessillo, e a Dio ne festi
Il non più inteso irrevocabil voto:
Voto, per cui divenne
Nel tuo divin concepimento, e parto
La stessa tua verginità seconda.
Ma dell'altra tua offerta,
Minor non fia la gloria. A quell'altare
Una Vergine Madre omai presenti
Lui Uom, Vergine, e Dio: Lui, che s'è fatto
Carne della tua carne: e che volendo
Con lo sborso del tuo, ch'è pur tuo sangue,
Redimer l'uom perduto,
E alla giustizia soddisfar del Padre,
Quì di sua Croce omai ti vuole a parte, (b)
Onde al redento, e al redentor sii Madre.*

MARIA.

*Dio, che Altissimo sei, che d'ogni cosa
Sei Padre Creator, ma che di questo
Figlio, che a te presento
Padre Generator sei nell'eterno
Sommo Esser tuo: dalla tua serva umile
Il tuo stesso ricevi unico Figlio,
Che in quanto è Figlio tuo, t'è uguale in Cielo;
E in quanto è Figlio mio, t'è servo in terra.
Egli è il tuo sì diletto, in cui cotanto (c)
A te stesso compiacci; e s'io pur l'ami,
Tel dica quell'amor più che di Madre,
Che deggio a Lui, perchè m'è Figlio, e Dio,
E perchè col cor mio
Noi divide uom quaggiù, che a lui sia padre.*

(a) D. Ambr. de Instit. Virg. cap. 5.

(b) D. Bern. (c) Matt. iii. 17.

478 GESU' PRESENTATO ec.

*Tu mel chiedi, o Signore; e me lo chiedi,
 Ond' ei sia riserbato ostia innocente
 A crudel sacrificio. Ob se l'amaro
 Calice allontanar da me potessi!
 Ma non ciò, che vorria materno amore;
 Facciafi 'l tuo voler. Mente divina.
 Adempiafi 'l grand'atto; e ubbidiente
 Magnificbi quest' alma il suo Signore, (a)
 Celeste Padre, ecco il tuo Figlio. Il dolce
 Pegno, che a me fidafti, in lui ti rendo,
 E il sacrificio a te. Col peccatore
 Ti riconcilj il sangue
 Di lui che porta omai nelle sue carni (*)
 La marca della colpa, e non la colpa.
 Ferisci pure, e spegni
 Nelle vene di lui l'onte sofferte.
 Se il tempo di ferir non è ancor questo,
 Sospender a tuo grado
 Puoi 'l colpo, e la vendetta.
 La vittima è già offerta, e umil l'aspetta.*

CORO.

*Per noi GESU' bambino
 Si sacrifica al Padre,
 E il presenta Maria. Vede il dolore
 Di lei; ma vede ancora il peccatore.
 E dall'amor del nostro bene, e insieme
 Vinto dalla pietà del nostro male:
 Per l'uom, dice, Uom mi feci, e sul mio dosso
 Tutti ho presi i suoi falli.
 Maria viva in tormento;
 GESU' sia morto, e il peccator redento.*

Il fine del GESU' presentato nel Tempio.

(a) Luc. ii. 25. (*) La Circoncisione.

EZECHIA.

AZIONE SACRA

CANTATA

L'ANNO MDCCXXXVII.